



CARISSIMI CONFRATELLI,

il giovane confratello, professo temporaneo

## Ch. ABRAM GIULIO

di anni 23

spirava il 16 Giugno scorso, festa del S. Cuore, nel Sanatorio del Clero, ad Arco sopra il Garda.

Era nato a Sarnonico, nel Trentino il 9 - 1 - 1921, da Giovanni e Maria Seppi. Compiuti gli studi ginnasiali nel nostro Aspirandato di Trento, entrò nel Noviziato ad Este il 16 Agosto del 1939.

Sempre sano e vegeto, diede tutte le sue energie al lavoro spirituale e soprattutto allo sviluppo di quella vita interiore che gli dovette rendere meno amara la morte e tanto generosa la totale dedizione di se stesso a Dio nel dolore. Dopo l'emissione dei voti, il 16 Agosto 1940, fu a Nave (Brescia) per studi filosofici.

Amante dello studio, sempre calmo e piuttosto taciturno, andava arricchendo il carattere di nobili e forti doti. Viveva intimamente con Dio la vita dello spirito ed era sensibilissimo ai tratti di cortesia dei confratelli. Nutrita di finissima carità cristiana la sensibilità nei rapporti con i suoi compagni gli cattivava totalmente gli animi. Un delicatissimo tatto manifestato con la prudenza della parola con la calma nell'agire, col dimenticare uno screzio, col tacere sui difetti altrui si manifestò particolarmente evidente nel suo unico anno di tirocinio a Venezia.

Fu all'Istituto Coletti per l'anno scolastico 1942-43, amato da tutti i giovani, apprezzato insegnante ed assistente. Furono proverbiali la sua calma e il suo silenzio.

Più volte bisognava interpretare il suo desiderio; non era solito esprimerlo. Pur non trovandosi molto occupato il suo stato di salute si fece sul termine dell'anno manifestamente precario. Fu necessario limitargli il tempo d'assistenza e quello di insegnamento. Limitazione che costò assai al suo desiderio di lavoro. Quando le manifestazioni del male furono troppo evidenti, tanto da sorprendere i superiori e i medici stessi, si decise il cambio di clima e cure assidue in zona di montagna.

Anche questo non bastò. Il male precipitava e fu accolto nel sanatorio del Chievo presso Verona e quindi ad Arco (Trento) nella Casa di Salute per il Clero. Lo consolavano le visite dei confratelli delle Case viciniori. Trascorse ad Arco i suoi ultimi mesi di dolore e di rassegnazione. In un primo tempo aveva tanta fiducia di poter guarire, riprendere il lavoro, ritornare ai giovani e agli studi per raggiungere la sospirata meta del sacerdozio. Chi l'assistette nelle ultime ore ne riportò una salutare impressione. In lui era ormai perfetta l'aderenza alla volontà di Dio. Aveva capito che la sua sorte era segnata ormai a breve scadenza. Si preparava al gran passo sopportando con edificante rassegnazione i dolori le pene morali, i disagi della sua malattia. Il Sacro Cuore volle fargli il bel regalo di accoglierlo in Paradiso proprio nel giorno della sua festa. Esalò infatti l'anima bella alle 14,10 del 16 Giugno u. s. Lo seppe il nostro Giulio e ne godette assai. Il Confratello che giunse al suo capezzale lo trovò in agonia, ma la sua era una agonia cosciente. Fu limpida e chiara la sua conoscenza fino all'ultimo istanze. Quando vide il Confratello chiese se la mamma fosse giunta gli fu risposto che sarebbe arrivata presto. Si temeva però del suo arrivo per il viaggio lungo e disagiato. Attese con tanta rassegnazione. Frequentemente con trasporto di amore ripeteva giaculatorie a Gesù, a Maria, a S. Giuseppe e moltissime al Sacro Cuore.

Rinnovò i voti religiosi. Gli fu rimpartita la benedizione di Maria Ausiliatrice. Accompagnò la recitazione delle preghiere della buona morte con sentimento di pietà profonda. Nell'atto di accettazione della morte, volle offrire la sua vita per la Congregazione, per la Ispettorìa, per le Case di Venezia e di Rovereto, per le Missioni, per le Vocazioni, per la Pace. Disse che di tutte queste intenzioni si sarebbe ricordato presso il trono del Signore. Aveva ricevuto ormai l'Estrema Unzione e il Viatico. Circa mezz'ora prima che la morte sopraggiungesse, arrivarono la mamma, il fratello e la sorella. Istanti di commozione profonda, straziante che accelerarono la fine.

Ebbe parole di conforto per la mamma. La pregò di essere forte e di rassegnarsi alla volontà di Dio. Di lassù disse che avrebbe ricordato tutte le persone care.

Si raccolse poi in sè, sorrise e, senza spasimi, placidamente si addormentò nel Signore. Morte invidiabile! Non aveva legami che lo trattenessero alla terra perciò nessuna violenza nello staccarsene. In lui fu profonda la convinzione del valore immenso del dolore, intensa la vita interiore e grande la rassegnazione alla volontà di Dio.

La sua memoria sia in benedizione per gli esempi di virtù che ci diede.

Ricordiamolo nelle nostre preghiere.

aff.mo in Don Bosco Santo

*Sac. Giovanni Galbusera*  
Direttore

#### **DATI PER IL NECROLOGIO**

Ch. Tr. Abram Giulio di Giovanni e di Maria Seppi nato a Sarnonico (Trento) il 9 - 1 - 1921. Morto ad Arco (Trento) il 16 - 6 - 1944 a 23 anni di età e cinque di professione.